

■ **Indirizzo**
rovereto@giojournalentrentino.it
■ **Centralino** 0464/421515
■ **Fax** 0464/434020

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0464/432499
p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto
■ **Radio Taxi** 0464/480066

■ e-mail: rovereto@giojournalentrentino.it

IL PROGETTO CONTESTATO

Golf ai Lavini, crepe nella maggioranza

Colla (Civici): «Investimento elevato, i campi a 9 buche sono snobbati. Ci sono altre attività sportive da promuovere»

di **Michele Stinghen**
ROVERETO

Golf ai Lavini, le perplessità arrivano anche dalla maggioranza. Anche tra i Civici c'è chi si chiede l'effettiva utilità di green e buche tra biotopo e zona industriale. Le crepe sul tema in maggioranza ci sono, in consiglio comunale sono state esplicitate dai consiglieri Francesco Romano - che di sfuggita si è detto perplesso sul progetto - e soprattutto da Elisa Colla. La consigliera dei Civici, che ha comunque votato a favore della delibera (soprattutto perché formalmente, come rilevato anche da Cemin non contiene cenni sul golf), ha posto diversi quesiti e domande, molto critiche, sul progetto. «Condivido la valorizzazione dei Lavini, ma, per l'aspetto sportivo, faccio fatica a concepire una riqualificazione in questo modo, per quanto non sia un'attività invasiva. Ci sono altre attività sportive, e penso alla mountain bike, al trekking, al nordic walking, che già adesso attraggono in Trentino molte persone, attività costruite su quello che già c'è; fatico così a comprendere invece la presenza di un campo di golf in quell'area». Un progetto fatto e finito non c'è, e per questo Colla ha voluto declinare le sue perplessità in forma di domande, alla luce di aspetti critici. «Ho fatto una veloce indagine, e mi risulta che i campi siano generalmente un po' in perdita, e vivano su servizi paralleli, di solito operazioni immobiliari parallele. Mi chiedevo che tipo di introito possa portare a Rovereto, considerato anche che investire sul mattone adesso non è ideale. Parlando con alcuni golfisti, che forse sono diversi da quelli che avete interpellato, mi è stato detto che con 2 milioni si costruisce un campo da 9 buche: campi così vengono snobbati dai praticanti. I campi vicini sono sul Garda, a Folgaria, ma sono già luoghi turistici, il golf aggiunge solo attrattività. Inoltre i campi da golf vivono dei contributi dei soci (da 50 a 100 euro); quello di Bogliata-

co sul Garda ha 15 mila sostenitori». Sul potenziale turistico del golf ai Lavini Colla ha altri dubbi - "credo che valga zero la vicinanza con l'autostrada, e non penso che l'area possa concorre con la visione del Garda o delle montagne". Dubbi sui costi (la consigliera ha chiesto la previsione delle spese di manutenzione e se si prevedono contributi privati) ma anche sull'effettivo impatto ambientale, più che altro per l'utilizzo dell'acqua. «Mi spaventa molto l'uso dell'acqua, per una zona scoscesa come quella dei Lavini; che per diventare attrattivi si debba poi andare ad occupare 40 ettari, cioè tutto quello che non è biotopo». Elisa Colla si dice preoccupata, e per questo ha chiesto risposte su questi punti critici: «Sarei molto più vicina ad altri aspetti culturali, il sentiero della Pace, gli ambiti museali, che vedrei più strategici», ha concluso l'intervento in aula.



Elisa Colla (Civici)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA DI ANDREA FRAPPORTI

«Sarebbe bello e importante far rinascere anche i laghetti»

ROVERETO

«Non ho nulla contro il golf, che dal punto di vista ambientale e naturalistico non fa sicuramente danno. Ma vorrei che rimettendo mano ai Lavini si cogliesse l'occasione anche per fare altro. Penso ad un percorso naturalistico nel biotopo, potenziando il poco che c'è ora in modo da aprirlo veramente alla frequentazione delle scuole e dei turisti». Andrea Frapporti, documentarista e appassionato di natura, vede molto favorevolmente l'idea di un intervento di recupero dei Lavini. «Lì si potrebbe anche creare una area umida favolosa, nei vecchi laghetti. Che

oggi sono quasi secchi per gran parte dell'anno, purtroppo, ed ospitano solo qualche anfibio, ma si potrebbero alimentare aumentandone profondità ed estensione: diventerebbero una zona ideale per ospitare uccelli e tutta quella fauna un tempo tipica della valle paludosa dell'Adige ed oggi praticamente scomparsa. Una operazione compatibile anche con il golf, ovviamente. Anzi, forse se per il campo serve portare l'acqua in zona, potrebbe essercene anche per i laghetti e meglio ancora. Se poi il golf non si dovesse fare, forse si potrebbe pensare ad un percorso della salute per portare la gente nella zona».

LA RICHIESTA DEL "SENSO COMUNE TRENTINO"

Nove domande (come le buche) che attendono nove risposte

ROVERETO. Nove domande: sono i quesiti che l'associazione "Senso Comune Trentino" pone all'amministrazione comunale di fronte al progetto di un campo da golf ai Lavini. Nove domande, o nove buche, ironizza l'associazione, dato che il progetto parla di un campo da golf a 9 buche. 1. Perché la presenza della costruzione del campo di golf è stata tenuta nascosta e discussa in consiglio comunale quasi per sbaglio? 2. La delibera parla di riqualificazione dell'area in modo generico ma si riferisce ad un primo lotto, come se ce ne fossero altri ipotizzati. Cosa riguarderà il secondo lotto? 3. Si riporta il dato di 10 ettari destinati al campo da gioco, e non è chiaro se sarà un 6 o 9 buche. Guardando altre realtà il consumo di ettari solitamente è maggiore rispetto a quello

dichiarato come effettivo campo da gioco e sicuramente maggiore dei 10 ettari dichiarati. Quale sarà il reale consumo di terreno? 4. È opportuno che una persona ampiamente coinvolta nel progetto sia anche assessore in Comunità, consigliere comunale e membro del direttivo del golf club (Roberto Bettinazzi, ndr)? 5. L'area destinata al campo da gioco si dice non sarà recintata, ma le regole per avere l'abilitazione del campo richiedono la presenza di dispositivi per evitare l'accesso al pubblico. Le superfici saranno accessibili a tutti? 6. Pare strano che un progetto che desideri attirare una clientela esclusiva non preveda la realizzazione di infrastrutture adibite all'ospitalità. Il secondo lotto prevederà destinazioni urbanistiche residenziali o alberghiere? 7. Il

Comune che possibilità avrà di essere coinvolto nello sviluppo del progetto Si ritroverà a votare solamente dei cambi di destinazione d'uso o potrà avere ruolo attivo? 8. I finanziamenti (2,2 milioni da parte della Comunità di Valle e di 440 mila da Rovereto) presuppongono la presenza di un partner esterno. E' il solito giochetto che il pubblico fa gli investimenti e il privato fa poi i profitti? 9. Tutti si sbracciano e urlano dati sull'indotto turistico previsto (aspettiamo qualche studio di dettaglio) e sul futuro del golf come sport di massa. Il golf è uno degli sport meno green per consumo di territorio e di acqua. Perché un tedesco dovrebbe venire a fare golf tra discarica e zona industriale, vista Sandoz a fianco di un biotopo intoccabile? (m.s.)

FILIPPI (PD)

«Non c'è chiarezza né metodo»

La consigliera: spenderanno due milioni per il "green" a Marco

ROVERETO

Sul golf ai Lavini, il Pd non molla la presa. Luisa Filippi rimarca: «Bella narrazione, quella di Tomazzoni. Chi non sarebbe d'accordo sulla valorizzazione del biotopo, delle orme dei dinosauri e della Ruina? Peccato però che qui si parli del fondo strategico territoriale della Comunità di valle, quello con cui l'amministrazione Miorandi aveva ad esempio realizzato il parcheggio davanti all'ospedale. Di quel fondo, 2,6 milioni, ben due milioni sarebbero destinati al campo da golf. Non è un dettaglio minore, ma il cuore dell'opera. Innanzitutto, se parliamo di milioni di euro pubbli-



Luisa Filippi (Pd)

ci, in una città in difficoltà andrebbero allocati in opere di sistemazione viaria e di messa in sicurezza, ad esempio in via Unione, oppure per migliorare

la rete ciclabile, o per la Rsa. Invece per la giunta la priorità è spendere due milioni per le nove buche ai Lavini. La maggioranza ha approvato una delega in bianco, e anche il sindaco ha nicchiato quando abbiamo chiesto di presentarsi in aula con un progetto. Hanno speso 38 mila euro per uno studio di fattibilità che in aula non si è visto. Ci aspettavamo almeno uno studio sulle ricadute economico-ambientali e turistiche, ma non c'è nulla. Nemmeno chiarezza, neanche sui futuri costi di gestione del campo. Su tutta la vicenda permane imbarazzo. Sono mancati metodo e chiarezza. E le priorità della città, secondo noi, sono ben altre».